

quale fu degnissimo gentiluomo, ed ebbe cento uomini d'arme con grande autorità. Dappoi al tempo della libertà (1) messer Ambrogio Trivulzio era col popolo, ed aveva suprema autorità: allora fu espulsa la parte ghibellina, e ad alcuni gentiluomini fu tagliata la testa. Fu inimicissimo del duca Francesco, nè si volle mai accordare, servando la fede sua al popolo; ed entrato in Milano detto duca, lui si assentò, e stette eziandio in prigione.

Morto il sig. Giangiacomo, è venuta la superiorità della parte guelfa al sig. Teodoro Trivulzio, quale è molto stimato ed a lui ognuno deferisce. Tutta la fazion sua lo ha per capo e signore, e viene eziandio amato e stimato da quei ghibellini che attendono a vivere, perchè è tenuto per signore dabbene che non ha fatto mai dispiacere ad alcuno. Non si fida punto dei Visconti, il che non faceva il sig. Giangiacomo, quale dimostrava aver ogni fede in loro. Sa ben dissimulare la collera, ed è assai più parziale e vendicativo di quello era il sig. Giangiacomo, ma non lo dimostra. Il sig. Giangiacomo aveva molti servitori in casa ghibellini e nella sua compagnia; ma il sig. Teodoro non ne volle alcuno. Vero è che il signor Giangiacomo nel primo acquisto di Milano fece qualche vendetta, saccheggiò case, fra le quali una dei Crivelli, ed ammazzò anche di mano sua; lo che non è accaduto al signor Teodoro, il quale, come ho detto, sa meglio dissimulare. Ha grandissimo credito con la città di Milano e con i Francesi, massime con mons. di Lautrec e col re, tenendolo buon uomo da guerra; ed ho sentito dire a mons. di Lautrec che vorria più presto essere col sig. Teodoro ad un'impresa, che con alcun altro d'Italia. Lui alloggiò al campo francese a Marignano, e se il sito non era così forte, gli Svizzeri si facevano più avanti quando principiò l'assalto. Detto sig. Teodoro ha la metà di borgo Manero e certe possessioni; poi per la moglie (2), i feudi di Macastrona e Maleo. Può aver d'entrata da ducati 8000, computata quella della moglie. Il re

(1) Quel breve tempo che corse dalla morte di Filippo Maria Visconti all'assunzione di Francesco Sforza (1447-50).

(2) Bona, figlia del marchese Galeotto Bevilacqua di Ferrara.